

proposta

DOMENICA 17^A DEL TEMPO ORDINARIO

SS. MESSE FESTIVE - SABATO ORE 18.30

PIAZZA SAN GIORGIO 8



ANNO 35 - N. 1571 - 28 LUGLIO 2019

DOMENICA ORE 8.00 - 9,30 - 11.00 - 18,30

tillio.soat@libero.it) TEL. 041 - 912943

UNA GENTILE E BELLA SIGNORA HA MANDATO LA FOTO DI UN ANTICO MANOSCRITTO CHE HA PER TITOLO: **DESIDERATA**. DIFFICILE RIPRODURLO SU PROPOSTA, MA IN RETE C'E' LA SUA TRASCRIZIONE CHE VI PROPONIAMO PER LA VOSTRA MEDITAZIONE

MOSTRA DI SETTEMBRE

Nella carrellata di quadri che propongo all'attenzione dei lettori in vista della grande mostra che il Gruppo culturale A. Luciani presenterà nel prossimo mese di settembre, superando assurdi divieti, c'è l'incisione di **GIANNI TREVISAN** intitolata "campo arato". In effetti in primo piano c'è un campo appena arato, che attende il gelo dell'inverno per sbriciolarsi e d'essere pronto alla prossima semina. Sulla sinistra le canne delle pannocchie non ancora tagliate per essere messe sotto il barco o da qualche altra parte pronte per alimentare il fuoco dove viene fatta la "issia", la lisciva, unico ed universale detersivo dei nostri vecchi.

E, centrale, la casa di campagna formata da diversi corpi di fabbrica dove o si abitava o si tenevano le bestie osi conservava il fieno per l'inverno.

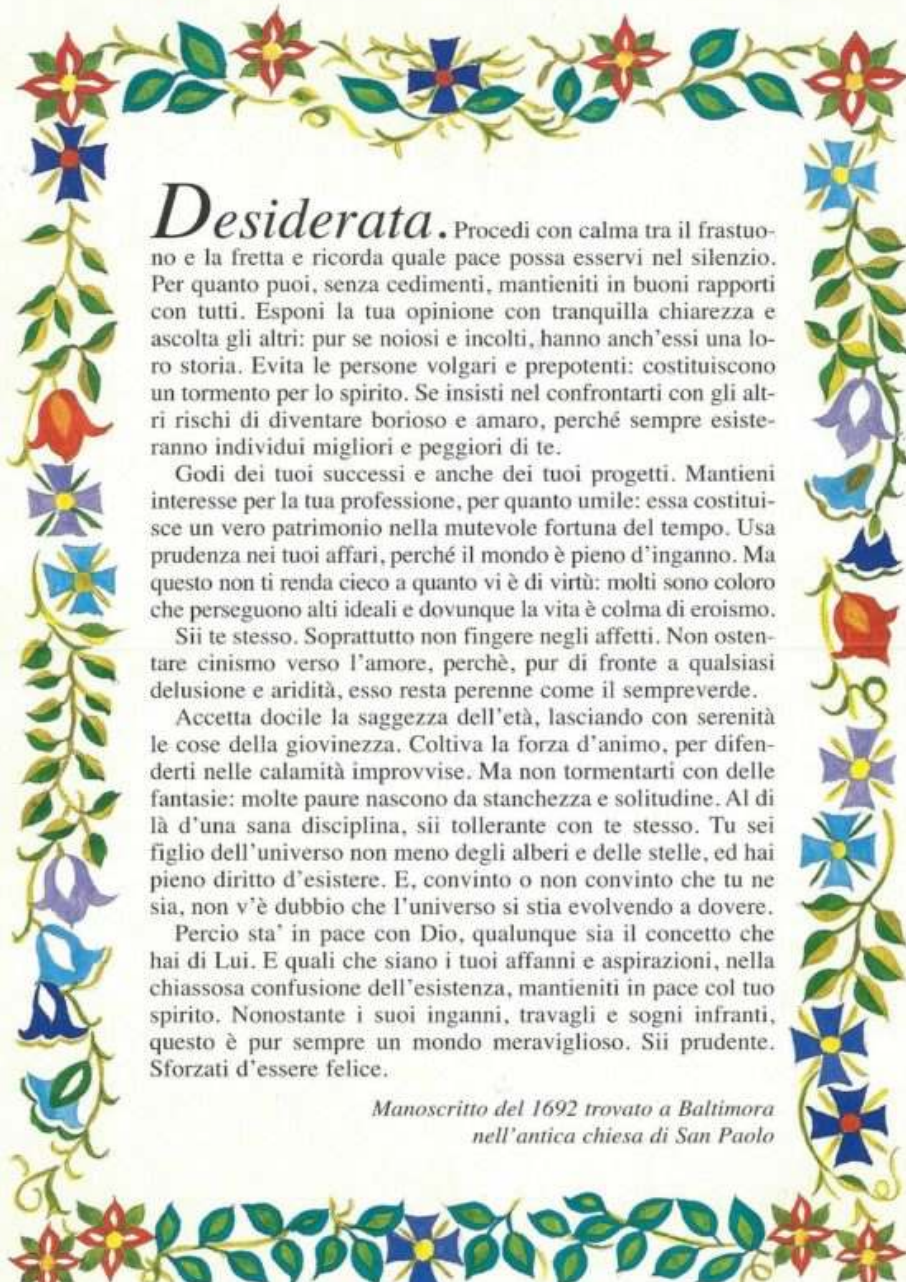
Alberi scheletrici ci avvertono che la stagione fredda è già arrivata. Non si vede nessuno passare per la strada che passa vicino alla casa: E' il momento della pausa invernale, quando tutti si ritirano in stalla o accanto al focolare per tutta quella serie di lavori che saranno utili nella prossima stagione.

L'incisione, come quasi sempre avviene per questa tecnica, è assolutamente precisa e pulita.

C'è solo da ammirare.

USCITA AUTUNNALE DELLA COMUNITA' GIOVANILE: TORCELLO - MAZZORBETTO - SAN FRANCESCO DEL DESERTO

Nel prossimo mese di Settembre la nostra CO/GI farà la sua tradizionale uscita in barca tra le isole della nostra laguna. Meta princi-



Desiderata. Procedi con calma tra il frastuono e la fretta e ricorda quale pace possa esservi nel silenzio. Per quanto puoi, senza cedimenti, mantieniti in buoni rapporti con tutti. Esponi la tua opinione con tranquilla chiarezza e ascolta gli altri: pur se noiosi e incolti, hanno anch'essi una loro storia. Evita le persone volgari e prepotenti: costituiscono un tormento per lo spirito. Se insisti nel confrontarti con gli altri rischi di diventare borioso e amaro, perché sempre esisteranno individui migliori e peggiori di te.

Godi dei tuoi successi e anche dei tuoi progetti. Mantieni interesse per la tua professione, per quanto umile: essa costituisce un vero patrimonio nella mutevole fortuna del tempo. Usa prudenza nei tuoi affari, perché il mondo è pieno d'inganno. Ma questo non ti renda cieco a quanto vi è di virtù: molti sono coloro che perseguono alti ideali e dovunque la vita è colma di eroismo.

Sii te stesso. Soprattutto non fingere negli affetti. Non ostentare cinismo verso l'amore, perché, pur di fronte a qualsiasi delusione e aridità, esso resta perenne come il sempreverde.

Accetta docile la saggezza dell'età, lasciando con serenità le cose della giovinezza. Coltiva la forza d'animo, per difenderti nelle calamità improvvise. Ma non tormentarti con delle fantasie: molte paure nascono da stanchezza e solitudine. Al di là d'una sana disciplina, sii tollerante con te stesso. Tu sei figlio dell'universo non meno degli alberi e delle stelle, ed hai pieno diritto d'esistere. E, convinto o non convinto che tu ne sia, non v'è dubbio che l'universo si stia evolvendo a dovere.

Perciò sta' in pace con Dio, qualunque sia il concetto che hai di Lui. E quali che siano i tuoi affanni e aspirazioni, nella chiasmata confusione dell'esistenza, mantieniti in pace col tuo spirito. Nonostante i suoi inganni, travagli e sogni infranti, questo è pur sempre un mondo meraviglioso. Sii prudente. Sforzati d'essere felice.

Manoscritto del 1692 trovato a Baltimora nell'antica chiesa di San Paolo

MAGNA E BEVI

COMINCIANO I LAVORI DI ALLESTIMENTO E TUTTI COLORO CHE SI SENTONO PARTE DELLA COMUNITA' SONO INVITATI A RENDERSI DISPONIBILI PER DARE UNA MANO. METTERSI IN CONTATTO CON FABIO BETTIN 335 8325637

pale sarà Torsello, ma un momento importante sarà anche la visita all'isola di San Francesco.

Di cui abbiamo trovato questa scheda:

San Francesco del Deserto è un'isola della Laguna di Venezia, con un'estensione di circa 4 ettari, situata tra Sant'Erasmo e Burano. Il ritrovamento di alcuni reperti archeologici dimostra che l'isola, il cui nome originario era "Isola delle due vigne", fu abitata sin dall'età romana. Intorno al 1220 vi giunse San Francesco d'Assisi di ritorno dall'Oriente e dalla Quinta Crociata, dove si era recato a predicare il Vangelo al sultano con l'intento di porre fine alla guerra. Il Santo scelse l'isola per fondarvi un ricovero dove fosse possibile pregare e meditare in pace, lontani dalla mondanità. Secondo una leggenda San Francesco, prima di andarsene dall'isola, avrebbe piantato nel giardino il suo bastone da viaggio, che si sarebbe tramutato in un pino. Il pino, nonostante le cure dei frati, si seccò nel 1701 e dal suo tronco si ricavò una statua del Santo che fu posta nella chiesa. Il convento sorge attorno a due chiostri, uno dei quali conserva ancora intatte le lunghe file di arcate quattrocentesche. Nel 1228 il patrizio Jacopo Michiel, proprietario dell'isola, fece erigere una chiesa a nome di San Francesco, deceduto nel 1226, che risulta essere la prima chiesa dedicata al Santo. Nel marzo del 1233 Michiel donò in perpetuo l'isola ai Frati Minori Francescani del convento dei Frati di Venezia che vi edificarono un convento. Il primo chiostro risale al secolo XIII e fu demolito durante la soppressione napoleonica. Venne rifatto dopo il ritorno dei frati nella seconda metà del XIX secolo. Dal XV secolo l'isola, abbandonata a causa della malaria, prese il nome di San Francesco del Deserto. Nel 1453 papa Pio II concesse l'isola ai Frati Minori Osservanti che restaurarono la chiesa e il convento edificando il chiostro rinascimentale. Quarant'anni più tardi, papa Clemente VIII (1536-1605) vi insediò i Frati Minori Riformati che la abitarono ininterrottamente fino al 1806, anno fatale durante il quale le soppressioni napoleoniche li obbligarono a ritirarsi nel convento di San Bonaventura a Venezia. Il convento, composto da trentuno cellette, venne adibito a caserma militare. La zona fu successivamente adibita a polveriera dagli Austriaci. Tuttavia nel 1856 l'imperatore Francesco I d'Austria donò l'isola al Patriarca di Venezia, il quale la concesse in perpetuo ai frati Minori Francescani che vi fecero ritorno nel 1858. A partire da quella data i lavori di restauro dell'intero complesso, portarono alla luce oltre alle absidi dell'oratorio anche le fondamenta dell'antica chiesa.

SANTE MESSE NEL MESE DI AGOSTO

Riprenderemo la s. Messa del mattino alle 7.00 da lunedì 5 Agosto, a meno che don Mario non abbia appuntamenti fuori parrocchia, nel qual caso ritorneremo alla sola messa vespertina.

Mercoledì 14 Agosto alle ore 20,45 ci sarà la tradizionale VEGLIA DELL'ASSUNTA e perciò non ci sarà la Messa prefestiva delle 18,30.

Continua la presenza di almeno un sacerdote nei pomeriggi di sabato per accogliere chi volesse fare la propria confessione.

Il parroco sarà sempre presente o in canonica, o nel laboratorio dietro la canonica o in chiesa

Ci son due coccodrilli e un orangotango, due piccoli serpenti, un'aquila reale...»

Chi non conosce la celeberrima canzone «Ci son due coccodrilli e un orangotango, due piccoli serpenti, un'aquila reale...»? Sono gli animali che, a coppie, salgono sull'Arca di Noè. Continua a essere cantata – e ovviamente mimata – nei gruppi scout, a scuola e in parrocchia, negli oratori estivi ma anche nei villaggi turistici, incisa anche dal Piccolo Coro dell'Antoniano, è stata utilizzata dalla pubblicità e dalle sigle televisive.

Una canzone nata per i più piccoli può fare la storia, ha avuto successo in tutto il mondo. È stata composta nel 1976, ben 40 anni fa, da un gruppo di ragazzi di Riccione appassionati di musica e legati a Comunione e liberazione. Volevano creare qualcosa che rendesse felici i bambini e che nello stesso tempo potesse servire ai catechisti e agli educatori per raccontare la storia di Noè e del diluvio universale. Dalla Romagna, il gruppo di ragazzi si è spostato nel Friuli terremotato. Marina Valmaggi, cantautrice, musicologa spiega che erano lì, insieme ad altri volontari e ai gruppi parrocchiali, così hanno pensato di portare un po' di spensieratezza ai bambini che stavano nelle tende: la cosa ha funzionato». Tanti anni dopo, la stessa cosa si è ripetuta nel Giappone colpito da uno tsunami, ma intanto i due liocorni avevano già fatto il giro del mondo. Addirittura la cantautrice Valmaggi è rimasta sorpresa nel sapere che anche i bambini portoghesi, nella favela, cantavano la loro canzone tradotta nella loro lingua da una maestra. Ma c'è qualcos'altro da dire sulla Valmaggi, che io non conoscevo affatto. È autrice di una canzone di cui lascio il testo. Ascoltalo ne vale la pena.

ANGELA

Tu sei venuto dal buio
e il mio mantello di notte
hai folgorato di splendore.

Tu sei venuto dal nulla
e il mio groviglio d'attesa
ha germogliato la vita.

Grazie di questo mondo che mi hai donato,
grazie di avermi fatto tua creatura,
grazie di questo amore che non conosco,
grazie di questo canto che non è mio.

Tu sei venuto dal silenzio
e alle mie parole senza eco
hai dato un suono per cantarti.

Grazie di questo mondo che mi hai donato,
grazie di avermi fatto tua creatura,
grazie di questo amore che non conosco,
grazie di questo canto che non è mio.